



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

REGINA COELI

Domenica, 17 maggio 1992

Fratelli e sorelle carissimi,

E' giunto il momento di recitare la bella antifona del "Regina Caeli". Essa esprime magnificamente la gioia della Madre del Signore per la Risurrezione del suo Figlio e, con Lei ed in Lei, la gioia della Chiesa e di tutti noi.

Oggi in modo particolare la Chiesa gioisce con Maria nel vedere elevati agli onori degli altari il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer e la Beata Giuseppina Bakhita.

La Chiesa gioisce per loro due, per il fatto che si sono incontrati oggi per questa Beatificazione in Piazza San Pietro. E' un incontro che ci parla molto e parla a tutto il mondo.

Questo nostro fratello e questa nostra sorella in Cristo hanno costantemente nutrito la loro vita spirituale con una fervida ed autentica devozione alla Madre di Dio.

Anche negli ultimi istanti della vita terrena Monsignor Escrivá levò un intenso sguardo al quadro della Vergine di Guadalupe, affisso nella sua stanza, per affidarsi alla sua materna intercessione ed essere accompagnato da Lei verso l'incontro con Dio. Così pure le ultime parole di Suor Bakhita furono un'estatica invocazione alla Vergine: "La Madonna! La Madonna!" ella esclamò, mentre il sorriso le illuminava il volto. Ecco perché il loro incontro oggi per questa Beatificazione in Piazza San Pietro parla molto alla Chiesa.

Anche noi, alla luce del loro esempio, siamo invitati a guardare e invocare Maria soprattutto in questo mese a Lei dedicato, recitando in particolare la corona del Santo Rosario. In questa preghiera, la Vergine guida la nostra meditazione sui principali misteri della Redenzione. La fede di Maria sia dunque anche la nostra; la sua gioia sia anche la nostra.

E come Ella è "causa nostrae laetitiae", così impegniamoci, a nostra volta, ad essere la gioia di Maria, in modo da raggiungere con Lei, Regina del Cielo, la Patria beata.

Accorato appello per la pace e la concordia nel Sudan

Desidero, ancora una volta, rivolgere un accorato appello ai responsabili delle sorti del Sudan, affinché diano realizzazione agli asseriti ideali di pace e di concordia; affinché il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo – e in primo luogo del diritto alla libertà religiosa – sia a tutti garantito, senza discriminazioni etniche o religiose.

Preoccupa grandemente la situazione delle centinaia di migliaia di profughi dalle regioni meridionali, che la guerra ha costretto ad abbandonare casa e lavoro; recentemente sono stati obbligati a lasciare anche i campi dove avevano trovato una qualche forma di assistenza e sono stati trasportati in luoghi desertici ed è stato perfino impedito il libero passaggio ai convogli di soccorsi delle agenzie internazionali. La loro situazione è tragica e non può lasciarci insensibili.

Raccomando vivamente agli Enti internazionali di assistenza di volere continuare a inviare il loro provvido, necessario e urgente aiuto.

© Copyright 1992 - Libreria Editrice Vaticana